

FESTIVAL ORME Un suggestivo spettacolo e un bilancio della riuscita rassegna dedicata all'integrazione artistica

# Con la Unmute Dance Company si vive tutta la potenza dell'Africa

di NICOLETTA BARAZZONI

Nello spettacolo *Ashed* della Unmute Dance Company, invitata a Orme Festival (sabato 3 giugno, ndr) c'è tutta la forza e la potenza di un Paese come il Sudafrica. C'è la storia di un popolo schiacciato dalla prevaricazione dei bianchi, il canto di una donna di colore che domina la scena, con la sua voce che a tratti sovrasta la musica, assoggettandola, con la sua imponenza perché attraverso il suo canto si sente vibrare il dolore ma anche la voglia di evolvere di un popolo costretto in catene.

Lo spettacolo ha sin da subito lasciato all'immaginazione un senso di non vita, con sulla scena le sculture sdraiate per terra, mescolate ai corpi immobili dei danzatori, che sembravano anch'essi delle sculture, per infondere nello spettatore, una volta iniziato lo spettacolo,

lo stupore e la meraviglia nel vedere dei corpi, che alle prime battute sembravano sculture, rianimarsi e iniziare la danza. Figure scultoree e corpi sparsi sul palcoscenico, come se la sorte li avesse uccisi e dunque rasi al suolo, spezzano il silenzio senza vita, per poi animarsi lentamente, iniziando la loro danza, accompagnati dal canto di Babalwa Makwethu. La coreografia di Themba Mbuli disegna una trama in cui violenza e sopraffazione si esprimono nei movimenti dei danzatori, percorrendo la condizione di un popolo sottomesso dalla segregazione, vittima di stupri e terrore. *Ashed* è in inno alla libertà, un percorso nell'Africa, attraverso i canti più tribali della lingua xhosa, appartenente all'etnia sudafricana, che si innalza con ritmi incalzanti e ripetitivi attraverso il lamento, nel tentativo di esorcizzare il dolore.

Il danzatore non udente, la danzatri-

ce in sedia a rotelle, il terzo danzatore, insieme alle sculture hanno creato un unico corpo, le cui forme davano carica all'espressività.

Lo spettacolo è anche un invito al poema, cantato in inglese, la cui rivendicazione propone una lettura della società sudafricana con i suoi diritti negati dalla dittatura: sono io, sono voi, tu sei noi e siamo l'Africa. Io sono te, tu sei me e siamo l'Africa. Perché ti odi tanto? Perché mi odi tanto? L'unione tra il racconto e i movimenti dei danzatori ha lasciato spazio alla forza della rinascita e della conquista sociale, ottenuta nei secoli con la democrazia.

Dal soffitto pendono lingotti d'oro come merce, che in questo spettacolo rappresentano simbolicamente uno dei rapporti tra la Svizzera e il Sudafrica. Svizzera che beneficia del commercio di oro in tutto il mondo, importandolo da quella nazione.

# Momenti di diversità che lasciano il segno

Si è conclusa domenica 4 giugno la quarta edizione di Orme Festival, l'ormai stimata e apprezzata realtà biennale che ha suscitato negli spettatori forti emozioni e interesse per la tipologia di spettacoli proposti.

Giovedì 1. giugno il progetto *Disability on Stage* ha coinvolto le persone disabili nell'ambito teatrale e della danza. L'Accademia "Arte della Diversità" di Bolzano, esibitasi venerdì, ha reso il giovane pubblico attento alle difficoltà che una persona affetta da handicap affronta quotidianamente. Lo spettacolo serale ha visto il filosofo-danzatore e coreografo austriaco Michael Turinsky spiegare la terminologia specifica dell'handicap inerente i movimenti sia nell'assolo *Heteronomous male* che nella performance di gruppo *My body, your pleasure*. Il sabato matti-

na è stato caratterizzato dal laboratorio di *danza contact*, condotto da Giuseppe Comuniello e da Mariateresa Diomedes. Grande energia ha caratterizzato lo spettacolo *Ashed* della "Unmute Dance Company", proveniente dal Sudafrica. Domenica, allo Studio Foce, Erik Bernasconi e Olmo Cerri hanno accompagnato i presenti nella visione di documentari, film e video concernenti la disabilità. Lo spettacolo di chiusura ha "visto" la compagnia "Fosca" di Firenze presentare il radiodramma-spettacolo *Tenue*. A completare il programma l'esposizione tattile *Le tue mani vedono*, dove i visitatori sono stati invitati a bendarsi gli occhi e a scoprire le sculture presentate con le mani.

Appuntamento con la quinta edizione nel 2019.